

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 183

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto legislativo recante riassetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali

(Parere ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137)

**(Trasmesso alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati
il 28 febbraio 2003)**

Il Presidente della Repubblica

VISTI gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

VISTO l'articolo 11, comma 1; della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni;

VISTO l'articolo 9 del decreto legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2002, n. 112;

VISTO l'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, che prevede la possibilità di emanare uno o più decreti legislativi correttivi o modificativi di decreti legislativi già emanati, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246;

VISTA la deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri, adottata nella seduta del 17 gennaio 2003;

SENTITE le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

ACQUISITO il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del.....

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per la funzione pubblica;

E M A N A

il seguente decreto legislativo:

Art. 1

(Modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300)

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modifiche, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 24:

1) al comma 1:

1.1) alla lettera a), dopo le parole: "gestione del debito pubblico", sono inserite le seguenti: "; alla valorizzazione dell'attivo e del patrimonio dello Stato"; prima delle parole "alla gestione di partecipazioni" è soppressa la congiunzione "e"; in fine, sono aggiunte le seguenti parole: "alla monetazione; alla prevenzione dell'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, ferme restando le competenze del Ministero dell'interno in materia;";

1.2) alla lettera b), in fine, dopo la parola: "ordinamento", sono inserite le seguenti: ",ivi comprese le funzioni ispettive ed i controlli di regolarità amministrativa e contabile effettuati, ai sensi della normativa vigente, dagli Uffici centrali del bilancio costituiti presso i Ministeri e dalle Ragionerie provinciali dello Stato;";

1.3) alla lettera d) sono soppresse le parole: "patrimonio dello Stato,";

1.4) la lettera e) è sostituita dalla seguente lettera: "e) amministrazione generale, servizi indivisibili e comuni del Ministero, con particolare riguardo alle attività di promozione, coordinamento e sviluppo della qualità dei processi e dell'organizzazione e alla gestione delle risorse; linee generali e coordinamento delle attività concernenti il personale del Ministero; affari generali ed attività di gestione del personale del Ministero di carattere comune ed indivisibile; programmazione generale del fabbisogno del Ministero e coordinamento delle attività in materia di reclutamento del personale del Ministero; rappresentanza della parte pubblica nei rapporti sindacali all'interno del Ministero; tenuta della banca dati, del ruolo e del sistema informativo del personale del Ministero; tenuta dell'anagrafe degli incarichi del personale del Ministero; servizi del tesoro, incluso il pagamento delle retribuzioni, ed acquisti centralizzati; coordinamento della comunicazione istituzionale del Ministero.";

2) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma: "1-bis. Le funzioni in materia di organizzazione, programmazione del fabbisogno, reclutamento, formazione e gestione del personale delle singole aree sono svolte nell'ambito delle stesse aree.";

b) all'articolo 25:

1) alla fine del comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Il Servizio consultivo ed ispettivo tributario opera alle dirette dipendenze del Ministro.";

2) il comma 2 è sostituito dal seguente comma: "2. L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, disciplinata ai sensi dell'articolo 4 del presente decreto legislativo, svolge le funzioni attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze in materia di giochi, scommesse e concorsi pronostici, ivi comprese quelle riguardanti i relativi tributi, nonché in materia di amministrazione, riscossione e contenzioso concernenti le accise sui tabacchi lavorati.";

c) le parole "comitato direttivo" negli articoli dal 60 al 73 sono sostituite dalle seguenti parole: "comitato di gestione";

d) all'articolo 60:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente comma: "2. Le deliberazioni del comitato di gestione relative agli statuti, ai regolamenti e agli atti di carattere generale che regolano il funzionamento delle Agenzie sono trasmesse, per l'approvazione, al Ministero dell'economia e delle finanze. L'approvazione può essere negata per ragioni di legittimità o di merito. Le deliberazioni si intendono approvate ove nei sessanta giorni dalla ricezione delle stesse non venga emanato alcun provvedimento ovvero non vengano chiesti chiarimenti o documentazione integrativa; in tale ultima ipotesi il termine per l'approvazione è interrotto sino a che non pervengono gli elementi richiesti. Per l'approvazione dei bilanci e dei piani pluriennali di investimento si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1998, n. 439.";

2) al comma 3 dopo le parole: "sui risultati" sono inserite le seguenti parole: "e quanto previsto dal comma 2";

e) all'articolo 62:

1) al comma 1 dopo le parole: "di altre agenzie," sono aggiunte le seguenti parole: "amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo,";

2) al comma 2, dopo le parole: "entrate erariali o locali", sono inserite le seguenti: ",entrate anche di natura extratributaria," ; dopo le parole: "con gli enti impositori", sono inserite le seguenti: " o con gli enti creditori";



- f) all'articolo 63, comma 1, dopo le parole: "sui consumi," sono aggiunte le seguenti parole: " escluse quelle sui tabacchi lavorati,";
- g) alla fine, del comma 1, dell'articolo 65, è aggiunto il seguente periodo: "All'agenzia è altresì attribuita la gestione dei beni confiscati.";
- h) all'articolo 67:
- 1) al comma 1, lettera b) le parole: "un numero massimo di sei" sono sostituite dalla seguente parola: "quattro";
 - 2) al comma 2 le parole: "cinque anni", sono sostituite dalle seguenti: "tre anni";
 - 3) il comma 3 è sostituito dal seguente comma: "Il comitato di gestione è nominato per la durata di tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. I componenti sono scelti fra i dirigenti dei principali settori dell'agenzia.";
 - 4) al secondo periodo del comma 4 la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente parola: "tre";
- i) all'articolo 74, comma 4, le parole: "dell'articolo 58, comma 3, del presente decreto legislativo disciplina, in conformità con le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive integrazioni e modificazioni" sono sostituite dalle seguenti: "dell'articolo 4 disciplina".



Articolo 2

(Revisione dell'assetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e degli organismi collegiali)

1. Con regolamento da emanare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede:

- a) alla riorganizzazione degli Uffici di livello dirigenziale generale del Ministero dell'economia e delle finanze, anche a seguito di quanto disposto dall'articolo 1 del presente decreto nonché dall'articolo 9 del decreto legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112;
- b) al riordino degli Uffici centrali del bilancio e delle Ragionerie provinciali dello Stato in relazione alle più complesse ed onerose funzioni derivanti dalla nuova articolazione strutturale dei Ministeri di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni nonché all'esigenza di uniformare, unitamente all'ampliamento delle basi conoscitive, le attività di previsione, gestione, controllo e monitoraggio dei flussi di finanza pubblica;
- c) al riassetto ed alla razionalizzazione degli organismi di analisi, consulenza e studio di elevata specializzazione istituiti presso il Ministero dell'economia e delle finanze, da rendere operanti, ove ne sussista l'effettiva esigenza, presso ciascun Dipartimento, assicurando in ogni caso l'invarianza della spesa, anche attraverso la trasformazione di funzioni dirigenziali in rapporti di lavoro o di consulenza. La predetta trasformazione può avere ad oggetto un numero di posti di livello dirigenziale non superiore, per l'intero Ministero, a quindici.

Art. 3
(Disposizioni transitorie e finali)

1. In relazione alle prioritarie esigenze di controllo e di monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica ed in attesa dei provvedimenti di revisione dell'assetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto:

- a) il Ministro dell'economia e delle finanze può procedere al conferimento di incarichi di consulenza, con le modalità previste dalla normativa vigente, a soggetti di comprovata professionalità estranei all'amministrazione, su materie di competenza dei Dipartimenti, con contestuale indisponibilità di posti di funzione dirigenziale equivalenti sul piano finanziario, da individuare con decreto ministeriale. La predetta indisponibilità può avere ad oggetto un numero di posti di livello dirigenziale non superiore, per l'intero Ministero, a quindici;
- b) gli Uffici centrali del bilancio presso i Ministeri di cui all'art.2, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300, e successive modificazioni, si configurano come uffici di livello dirigenziale generale. Sono contestualmente soppressi gli Uffici centrali del bilancio costituiti sulla base del precedente ordinamento, gli Uffici centrali di ragioneria presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e presso l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Superiore per la previdenza e la sicurezza sul lavoro - le cui competenze sono trasferite, rispettivamente, all'Ufficio centrale del Bilancio presso il Ministero degli Affari Esteri ed all'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della Salute, nonché l'Ufficio di Ragioneria presso il Magistrato per il Po, le cui funzioni residue sono esercitate dalla Ragioneria provinciale dello Stato di Parma. I dipartimenti provinciali indicati al comma 5 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, e successive modifiche, si configurano come uffici di livello dirigenziale non generale. Resta fermo il numero complessivo dei posti di livello dirigenziale generale del Ministero. Resta parimenti fermo il numero complessivo dei posti di livello dirigenziale non generale del Ministero.

2. In sede di prima applicazione dell'articolo 67 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, come modificato dal presente decreto legislativo, ferma restando l'applicabilità ai direttori delle agenzie fiscali dell'articolo 6, comma 2, della legge 24 luglio 2002, n. 145, il termine di durata triennale dell'incarico dei direttori e dei collegi dei revisori dei conti delle agenzie decorre dalla data in cui le agenzie sono state rese operative. I comitati direttivi delle agenzie fiscali continuano ad operare sino alla costituzione dei comitati di gestione, da effettuare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo.

3. Dall'attuazione del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Con la legge 6 luglio 2002, n. 137 sono stati riaperti i termini per l'esercizio della delega a suo tempo conferita con la legge 15 marzo 1997, n. 59, per la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, confermando i criteri e i principi direttivi stabiliti dalla legge medesima.

In attuazione della legge n. 59 del 1997 è stata attuata una riforma dell'apparato dell'Amministrazione centrale dello Stato prevedendo, tra l'altro, la riorganizzazione di tutti i ministeri e degli organismi collegati agli stessi. E' stato, inoltre, emanato, tra l'altro, il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha definito il quadro organizzativo e istituzionale di tutte le amministrazioni dello Stato, incluso il Ministero dell'economia e delle finanze, quale risulta dall'accorpamento dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.

Si ritiene necessario intervenire sull'attuale assetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali. A tal fine è stato predisposto il provvedimento in esame, con il quale si provvede ad una migliore razionalizzazione delle competenze nell'ambito delle nuove articolazioni del Ministero, al fine di adeguarle al nuovo quadro ordinamentale ed alle accresciute esigenze di verifica e monitoraggio della finanza pubblica, ribadite dal decreto-legge n. 63 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2002, nonché dal decreto-legge n. 194 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 2002 e dalla legge finanziaria per l'anno 2003.

Con l'articolo 1 vengono apportate modifiche al suddetto decreto legislativo n. 300 del 1999 ed, in particolare, agli articoli 24, 25, 60, 62, 63, 65, 67 e 74, riguardanti l'organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché delle Agenzie fiscali.

Tali modifiche consistono in una migliore esplicitazione delle funzioni ispettive dei controlli di regolarità amministrativa e contabile svolti dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

Vengono meglio esplicitate le competenze attribuite al Dipartimento del tesoro in ordine alle politiche di valorizzazione dell'attivo e del patrimonio dello Stato nonché di prevenzione dell'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

Viene potenziato il principio dell'autonomia dei singoli Dipartimenti nella gestione delle risorse ad essi assegnate, fermi restando i compiti di coordinamento spettanti al Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi.

Si delineano le funzioni svolte dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in materia di giochi, scommesse e concorsi pronostici e relativi tributi, nonché di accise sui tabacchi.



Con riferimento alle Agenzie fiscali, il comitato direttivo viene sostituito con un organismo più snello quale il Comitato di gestione.

Per le Agenzie fiscali si rafforza il sistema dei controlli, prevedendo un controllo di legittimità e di merito, da parte del Ministero, sugli atti più importanti adottati dalle stesse.

L'articolo 2 prevede l'emanazione di un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4 bis, della legge n. 400 del 1988 e successive modificazioni, inteso ad un riassetto organizzativo delle articolazioni ministeriali, in coerenza con il quadro delineato con il decreto legislativo.

Il predetto regolamento è finalizzato:

- 1) alla riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale del Ministero dell'economia e delle finanze, a seguito del mutato quadro normativo;
- 2) al riordino degli uffici centrali del bilancio e delle Ragionerie provinciali dello Stato in relazione ai nuovi compiti di previsione, gestione, controllo e monitoraggio dei flussi di finanza pubblica;
- 3) al riassetto ed alla razionalizzazione degli organismi di analisi, consulenza e studio di elevata specializzazione operanti presso il Ministero dell'economia e delle finanze anche attraverso una possibile trasformazione di alcuni posti di funzione dirigenziale in rapporti di lavoro o di consulenza.

L'articolo 3 contiene le disposizioni transitorie e finali.



RELAZIONE TECNICO-NORMATIVA

A) Aspetti tecnico-normativi in senso stretto

1) Analisi dell'impatto normativo delle norme proposte sulla legislazione vigente

Le disposizioni contenute nel presente regolamento sono determinate dalla necessità di intervenire nella materia disciplinata dal decreto legislativo n. 300 del 1999, e successive modificazioni, con il quale, in attuazione della delega contenuta nella legge n. 59 del 1997, è stata attuata la riforma dell'apparato centrale dello Stato prevedendo, tra l'altro, una riorganizzazione di tutti i ministeri e gli organismi collegati agli stessi.

2) Analisi del quadro normativo e delle situazioni di fatto che giustificano l'innovazione della legislazione vigente; accertamento dell'esistenza, nella materia oggetto dell'intervento, di riserva assoluta o relativa di legge o di precedenti norme di delegificazione

Non si riscontrano nella materia de qua precedenti norme di delegificazione.

La materia oggetto di intervento è attualmente disciplinata dal decreto legislativo n. 300 del 1999, con il quale è stato definito il quadro organizzativo e istituzionale di tutte le amministrazioni dello Stato incluso il Ministero dell'economia e delle finanze, quale risulta dall'accorpamento dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.

Con il predisposto provvedimento si è ritenuto necessario intervenire sull'attuale assetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali, al fine di una migliore razionalizzazione delle competenze nell'ambito delle nuove articolazioni del Ministero stesso, adeguandole al nuovo quadro ordinamentale ed alle accresciute esigenze di verifica e monitoraggio della finanza pubblica, ribadite dal decreto-legge n. 63 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2002 nonché dal decreto-legge n. 194 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 2002.

L'innovazione alla normativa vigente si giustifica in relazione all'esigenza di procedere ad una più esaustiva esplicitazione delle funzioni esercitate dalle articolazioni Dipartimentali del Ministero dell'economia e delle finanze e dalle altre strutture operanti nell'ambito dello stesso.

Il provvedimento demanda, poi, al regolamento, di cui all'articolo 17, comma 4 bis, della legge n. 400 del 1988 e successive modificazioni, la riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale del Ministero dell'economia e delle finanze nonché il riassetto degli organismi operanti nell'ambito del Ministero stesso.

3) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario



Il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento comunitario.

4) Analisi della compatibilità con le competenze costituzionali delle regioni ordinarie ed a statuto speciale

Il provvedimento appare pienamente conforme ai principi costituzionali in materia di ripartizione della potestà legislativa tra Stato ed autonomie regionali, trattandosi di questione rientrante esclusivamente nella competenza dello Stato.

5) Verifica della coerenza con le fonti legislative che dispongono il trasferimento di funzioni alle regioni ed agli enti locali

Le norme in esame sono pienamente in linea con le fonti di cui sopra.

B) Valutazione dell'impatto amministrativo

1) Ricognizione degli obiettivi del provvedimento e analisi dei mezzi e dei tempi individuati per il loro perseguimento

In ordine alla ricognizione degli obiettivi del provvedimento, si rinvia, per una descrizione analitica, a quanto riportato nella relazione illustrativa. Per quanto concerne l'analisi dei mezzi e dei tempi individuati per il perseguimento dei predetti obiettivi, si evidenzia che il presente decreto prevede all'articolo 2 l'emanazione, nel termine di trenta giorni dalla sua entrata in vigore, di un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della citata legge n. 400 del 1988.

2) Valutazione dell'esistenza di oneri organizzativi a carico della pubblica amministrazione, anche in relazione alla loro ripartizione fra strutture centrali e periferiche dello Stato, regioni ed enti locali

Non si ravvisano oneri organizzativi a carico della pubblica amministrazione.

3) Valutazione dell'eventuale previsione della creazione di nuove strutture amministrative e del coordinamento delle strutture esistenti

Trattasi di provvedimento finalizzato, come già posto in evidenza, ad una riorganizzazione delle competenze nell'ambito delle nuove articolazioni del Ministero e degli organismi ad esso collegati. Nel rinviare per il dettaglio delle motivazioni e delle modalità dell'operazione a quanto riportato nella relazione illustrativa, si ribadisce che la stessa è necessaria, al fine di adeguarla al nuovo quadro ordinamentale e normativo sopra precisato.

4) Verifica dell'esistenza a carico dei cittadini e delle imprese di oneri finanziari organizzativi ed adempimenti burocratici



L'approvazione del presente decreto non comporterà oneri di tal genere a carico di alcuno.

C) Elementi di *drafting* e linguaggio normativo

- 1) *Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso*

Lo schema di provvedimento in esame non introduce definizioni normative che non siano già appartenenti alla cultura tecnico-giuridica della specifica materia.

- 2) *Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel provvedimento, con particolare riguardo alle successive modificazioni e integrazioni dei medesimi*

I riferimenti normativi citati nel provvedimento, sia nelle premesse che nel testo dell'articolato, risultano corretti.

- 3) *Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti*

Si è ritenuto opportuno, nel predisporre il testo, ricorrere all'utilizzo della tecnica della novella legislativa, formulando ogni articolo in modo tale da recare modifiche a corrispondenti articoli del decreto legislativo n. 300 del 1999.

- 4) *Valutazione della opportunità di prevedere la delega per la redazione di un testo unico nella materia oggetto del provvedimento*

Per le motivazioni di cui al precedente punto, non si è ravvisata tale opportunità.

- 5) *Individuazione di eventuali effetti abrogativi impliciti di disposizioni del progetto e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo*

Nessuna delle disposizioni contenute nello schema di provvedimento ha effetti abrogativi impliciti, tali da poter essere tradotti in norme abrogative espresse.



SCHEDA ALLEGATA ALLA RELAZIONE TECNICO NORMATIVA

- 1) *Individuazione delle linee prevalenti della giurisprudenza costituzionale in materia e di eventuali giudizi di costituzionalità in corso*

Non risultano decisioni della Corte Costituzionale sugli argomenti trattati dal provvedimento *de quo*, né giudizi di costituzionalità in corso

- 2) *Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter*

Non risultano provvedimenti legislativi su analoga materia in corso di esame in Parlamento.



RELAZIONE TECNICA

Art. 1 - Prevede sostanzialmente una diversa organizzazione e gestione delle attuali risorse umane e strumentali senza incrementi di uffici e di personale e quindi non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Art. 2 - Rinvia ad un successivo regolamento la revisione dell'assetto organizzativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Trattasi di norma programmatica dalla quale non possono scaturire spese aggiuntive.

Art. 3 - Reca disposizioni transitorie che, in considerazione delle prioritarie esigenze di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, anticipano il contenuto di talune norme dell'emanando regolamento.

In particolare si precisa che, in relazione al conferimento di incarichi di consulenza, vengono resi indisponibili posti di funzioni dirigenziali equivalenti sul piano finanziario, comunque in numero non superiore a 15, per assicurare in ogni caso l'invarianza della spesa.

Per quanto riguarda, poi, la revisione degli assetti organizzativi degli uffici centrali di bilancio si fa presente che la disposizione non comporta oneri aggiuntivi in quanto a fronte delle nuove funzioni dirigenziali di prima fascia (n. 7) vengono ridotti n. 12 posti di funzioni dirigenziali della stessa fascia presso i dipartimenti provinciali, fermo restando il numero complessivo dei posti di livello dirigenziale generale e non generale del Ministero.

23 GEN. 2003

Verificata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato
ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 ter
della legge 5 agosto 1978, n. 468

Il Ragioniere Generale dello Stato





Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento dell'Amministrazione Generale
del Personale e dei Servizi del Tesoro

MINISTERO DEL TESORO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA UFFICIO LEGISLATIVO
27 FEB 2003
Prot. n. 42927

Il giorno 14/2/2003 in una sala dell'Agenzia del Demanio – Via del Quirinale 30 – ha avuto luogo l'incontro con la delegazione politica composta dal Sottosegretario di Stato, On.le Maria Teresa Armosino, coadiuvata dal capo dell'Ufficio Legislativo del settore Tesoro, consigliere Pinto, ed i rappresentanti nazionali delle OO.SS. del personale dirigente e delle aree funzionali sia del settore ex Tesoro che ex Finanze. All'incontro partecipano anche il capo del IV Dipartimento, il capo del Servizio Centrale del Personale e tutti i capi SDAG dipartimentali, incluso il direttore dell'Ufficio Amministrazioni delle Risorse (Dip.to Politiche Fiscali) e alcuni rappresentanti delle Agenzie Fiscali.

Ordine del giorno: riordino del Ministero dell'Economia e Finanze e procedure di riqualificazione.

L'incontro inizia alle ore 10.

L'On.le ARMOSINO inizia l'incontro salutando i presenti alla riunione e ringraziando per la partecipazione. Propone di iniziare la discussione dal decreto legislativo per ascoltare le richieste e le proposte che ogni OO.SS. vorrà formulare. Per quanto riguarda le riqualificazioni precisa che è sua intenzione trovare un accordo anche se bisogna tener presente che la sentenza della Corte Costituzionale non può essere ignorata.

La UIL (Bosco) ringrazia per l'invito ma non può esimersi dall'esprimere rammarico e contrarietà per aver atteso venti mesi un confronto politico. Sottolinea che il sistema delle relazioni sindacali lascia a desiderare in quanto le OO.SS. dovrebbero essere

ascoltate prima di prendere decisioni. A tale proposito, cita l'accordo di febbraio 2002 con l'On.le Fini rimasto solo sulla carta.

Fa notare che il decreto legislativo è stato consegnato alle OO.SS. dopo che il testo era stato approvato dal Consiglio dei Ministri, mentre, nelle premesse era scritto "sentite le OO.SS."

Dopo aver espresso le proprie riserve sul metodo seguito, esprime un giudizio negativo sul merito del decreto, sia per la parte che interessa il Tesoro-Bilancio che per quella riguardante le Agenzie Fiscali.

Constata una inversione di tendenza rispetto al passato, in quanto si cerca di dividere anziché unire, si ridimensiona il ruolo del Ministero sul territorio attraverso l'abolizione della figura del direttore generale nei dodici dipartimenti provinciali del MEF. A tale proposito esprime forte contrarietà a qualsiasi ridimensionamento delle posizioni dirigenziali, sia a livello territoriale che centrale.

Per quanto concerne nello specifico le Agenzie fiscali, chiede al Governo quali siano le reali intenzioni in materia, visto che le OO.SS. provano disagio nell'apprendere le notizie, peraltro sempre diverse, dagli organi di stampa (cita Il Sole 24 Ore). Rivendica la validità della scelta effettuata con la creazione delle Agenzie e critica il fatto che queste non abbiano ancora il proprio personale di ruolo. Anche per quanto concerne le Agenzie non condivide il merito del decreto legislativo, che rappresenta un attacco alla autonomia gestionale delle stesse: il C.d.A. viene svuotato dell'apporto di competenze esterne ed il collegio sindacale viene fortemente ridimensionato; il controllo, sia di legittimità che di merito, torna alla Ragioneria Generale dello Stato e si configura come una censura politica del Ministero sugli atti di un organo che dovrebbe operare in autonomia.

Sottolinea altresì come nel comitato di settore degli enti pubblici non economici non sia presente alcun rappresentante delle Agenzie. Ciò rappresenta un fatto grave e domanda un intervento autorevole del sottosegretario perché tale anomalia venga rimossa.

È del parere che si stia cercando di distruggere la funzionalità delle Agenzie, costruita durante tre anni di faticoso lavoro. Anche la riduzione della durata dei contratti dei direttori delle Agenzie sembra muoversi nella stessa direzione, attraverso la soggezione dei suddetti direttori al potere politico.

In definitiva ribadisce la richiesta di maggiore chiarezza da parte del vertice politico sulle reali intenzioni che sono alla base del progetto di riassetto organizzativo.

La CISL (Cibin) saluta e formula gli auguri per l'incarico all'onorevole Armosino.

Chiarisce immediatamente che il decreto legislativo lo trova contrario, sia nel merito che nel metodo. Cita l'accordo del febbraio 2002 e la conseguente direttiva del Presidente del consiglio dei Ministri: in entrambi i casi c'è stata una violazione.

Nel merito, per quanto concerne l'ex Tesoro, ritiene che il decreto costituisca un passo indietro. Innanzitutto vi sarà, contrariamente a quanto previsto dall'art. 3, comma 3 del decreto un sensibile incremento della spesa, in quanto si crea una moltiplicazione di strutture aventi gli stessi compiti. Nel 1997 il Ministero fu unificato proprio allo scopo di creare sinergie operative, riduzione di costi e, conseguentemente, maggiore efficienza. Si trattò quindi di una riforma lungimirante, seppure gestita in maniera discutibile. Quindi un intervento legislativo di riassetto è necessario, ma il decreto sicuramente deve essere rivisto.

Sostiene che debbano essere confermati i livelli dirigenziali esistenti.

Esprime forte preoccupazione per il personale periferico del Tesoro e chiede che il decreto legislativo contenga norme di tutela delle dotazioni organiche esistenti e che siano previste forme di flessibilità idonee a consentire una adeguata mobilità interna.

La CISL (Silveri) condivide l'intervento della UIL. Non condivide l'atteggiamento del Governo nei confronti delle Agenzie Fiscali: chiede maggiore trasparenza e sincerità nel delineare le posizioni politiche. Nel merito si dichiara contraria al contenuto del decreto, che costituisce una forte inibizione per il corretto operato delle Agenzie. In particolare ritiene che l'art. 60 debba essere modificato in quanto

l'eccessivo controllo della Ragioneria vanifica ed ingessa l'autonomia delle Agenzie. Allo stesso modo ritiene che i comitati di gestione vengano depotenziati attraverso l'eliminazione di tutti i componenti interni. Esprime disappunto per la difficoltà di mantenimento delle posizioni dirigenziali esistenti presso l'ex Tesoro, mentre alle Finanze vi è una proliferazione di dirigenti e cita il caso dello spostamento del Servizio Documentazione alle dirette dipendenze della Scuola Superiore dell'Economia e Finanze (12 posizioni dirigenziali).

Chiede, infine, che i lavoratori operanti nelle commissioni tributarie (circa 2500 dipendenti) restino alle dipendenze del Dipartimento delle Politiche Fiscali.

La CGIL (Serra) parlando delle Agenzie Fiscali, premette di non aggiungere molto rispetto a quanto sostenuto dalle OO.SS. che lo hanno preceduto. Avrebbe preferito una illustrazione delle modifiche contenute nel decreto legislativo, piuttosto che doverne solo leggere il testo. Non capisce la *ratio* della modifica, visto che le Agenzie hanno raggiunto tutti gli obiettivi assegnati. Ritiene che un intervento di riordino debba effettuarsi quando qualcosa non funziona, ma visto che nel caso di specie ciò non si è verificato, sospetta che l'intento sia quello di ridurre l'efficienza e l'efficacia dell'attività delle Agenzie. Ribadisce che il previsto controllo di legittimità e merito vada nella direzione di un ingessamento dell'attività delle Agenzie che potrà dilatare a dismisura i tempi dell'attività stessa.

La CGIL (Di Biasi) osserva con curiosità come nel testo del decreto si legga di invarianza della spesa e di riduzione dei costi, quando poi l'effetto concreto sarà esattamente di segno opposto. Sottolinea come con la precedente riorganizzazione si fosse finalmente riusciti ad avere un unico ruolo del personale con i conseguenti risparmi che da ciò derivavano. Al fine di garantire comunque l'univocità di direttive ed il loro rispetto, era stata anche prevista la scissione tra dipendenza organica e dipendenza funzionale.

Con il decreto legge 194/2002, convertito nella l. 246/02, si ritorna indietro, attraverso la riproposizione della dipendenza organica del personale delle RPS dal Dipartimento RGS. Per quanto sia stato sostenuto che tale operazione fosse finalizzata a rendere più pregnanti ed incisivi i controlli sulla spesa, non ritiene che la semplice “mostrina” possa rendere più efficienti i controlli: si tratta di una concezione residua della vecchia e peggiore burocrazia. A suo parere non è più possibile parlare del MEF come di un unico Ministero, tantomeno può sostenersi l'economicità di tali scelte. Ritiene giustificata la dipendenza funzionale, ma se si reintroduce anche quella organica allora è preferibile la creazione di tre Ministeri: la Ragioneria Generale, le Finanze e ciò che residua.

L'UNSA-SALFI (Ferraro) si dichiara contrario al decreto legislativo sia per il merito che per il metodo. Nel metodo perché nelle premesse del decreto vi è scritto “sentite le OO.SS.” e ciò non corrisponde a verità; nel merito perché avrebbe voluto conoscere gli atti per verificare le reali necessità delle modifiche: visto che le Agenzie hanno ben funzionato meriterebbero un plauso anziché una smobilitazione.

La trasformazione da Dipartimenti in Agenzie andava nella direzione di una maggiore efficacia ed efficienza ed in effetti i risultati sono stati lusinghieri.

Con questa riforma, e cita il caso dell'art. 60, si va verso la paralisi della struttura, in quanto gli atti di gestione vengono sottoposti ad un visto, la cui apposizione potrebbe comportare tempi biblici.

Ritiene che sia necessario tutelare il personale e fornire garanzie. A tal fine domanda quale sia il progetto di fondo che anima il decreto e si augura che il Sottosegretario possa fornire risposte che permettano di tranquillizzare il personale.

La CISAL (Musicò) ribadisce la contrarietà al metodo usato per operare una riforma così profonda. Ritiene che vi sia un rischio per il mantenimento degli organici. Cita l'esperienza delle Agenzie Fiscali che ha dato ottimi risultati, soprattutto se confrontati con la precedente struttura dell'amministrazione finanziaria. Critica il

numero eccessivo di nomine riguardanti persone esterne che hanno l'effetto di mortificare le tante professionalità esistenti nell'amministrazione. Domanda quale possa essere la sorte del personale delle commissioni tributarie. Ritiene che vi sia una grande confusione da parte del Governo nei confronti della Pubblica Amministrazione in generale. Conclude l'intervento richiamando l'attenzione sul comune interesse delle parti affinché le OO.SS. vengano coinvolte al massimo nei processi di riorganizzazione.

La FLP (Sperandini) si associa al malumore già espresso dai colleghi circa il metodo seguito. Pone l'esigenza di una maggiore chiarezza di intenti e finalità. Evidenzia che tale mancanza ingenera incertezza nel personale, visto che l'attuale formulazione del decreto non è chiaro nella parte che concerne le Agenzie Fiscali.

La sigla si pone in un'ottica di partecipazione costruttiva: pur essendo stati contrari alla creazione delle Agenzie, ormai esse sono una realtà concreta che bisogna cercare di far funzionare in maniera ottimale.

Dichiara la massima disponibilità al dialogo, anche se percepisce dalla controparte preoccupanti segnali di segno opposto.

La UGL (Ghinelli) sottolinea la preoccupazione per lo svuotamento di competenze subito dal Tesoro. Si rivolge a tutte le OO.SS. presenti affinché venga predisposto un documento unitario da consegnare al Sottosegretario. Critica il meccanismo della convocazione delle OO.SS. su tavoli separati.

L'UNSA-CONFSAL (Condò) non intende dilungarsi su considerazioni già fatte, tuttavia esprime preoccupazione per la chiara inversione di tendenza contenuta nel decreto legislativo: dagli accorpamenti alla divisione, dal risparmio all'aumento della spesa. Sottolinea la perniciosità del decreto per quanto riguarda l'articolazione territoriale del Ministero: il Dipartimento provinciale doveva creare un'interfaccia unica dell'amministrazione finanziaria nei confronti del cittadino ed aveva altresì lo

scopo di evitare, eliminando la coesistenza di più ruoli, qualsiasi tipo di disparità di trattamento nei confronti dei dipendenti, raggiungendo il massimo dell'equità retributiva.

Critica la riduzione della durata dei contratti dirigenziali ed evidenzia come il decreto in esame produca una forte sofferenza delle strutture e del personale, soprattutto a livello territoriale. Suggestisce, infine, un confronto più costante con le OO.SS.

La DIRSTAT (Bontempo) rammenta come nell'incontro del 19/12/02 abbia presentato una nota a verbale contenente le proposte in merito al decreto legislativo, di cui consegna copia al Sottosegretario (vedi allegato).

La RdB (De Cristofaro) evidenzia come sia in atto un processo di destrutturazione del MEF e cita in proposito il caso dello straordinario come eclatante manifestazione dell'esistenza, di fatto, di due distinti ministeri: la RGS e la restante parte dell'amministrazione. Esprime forte preoccupazione non tanto per la sorte dei dirigenti, quanto per quella del personale del Ministero.

La RdB (Adornato) esprime anch'egli forte preoccupazione per la notevole mole di notizie contrastanti riportate dagli organi di stampa. Chiede di fermare immediatamente l'iter del decreto e di aprire un tavolo di confronto con le OO.SS.

La CIDA UNADIS (Fasoli) premette che, pur essendo la CIDA-UNADIS sindacato di soli dirigenti, non può però esimersi dal fare alcune considerazioni di portata generale sull'importanza del MEF a livello di comparto: con la fuoriuscita delle Agenzie, costituirà il 50% del personale dirigente del comparto ministeri.

Chiede maggiore chiarezza circa il progetto del Governo sul Ministero dell'Economia e Finanze.

Pur non volendo sindacare le legittime decisioni del Governo circa l'organizzazione dell'amministrazione, ritiene doverosa un'analisi delle ricadute che queste possono avere per il personale e per la funzionalità ed il buon andamento degli uffici.

Critica fortemente l'impostazione della parte organizzativa del decreto legge 194/02, convertito nella l. 246/02, che sembra essere stato decisamente influenzato da spirito di rivalsa di una parte del Ministero che nella precedente riorganizzazione dipartimentale aveva perso competenze. L'autonomia di ognuno dei quattro dipartimenti centrali in materia di personale genererà, quanto meno, una proporzionale duplicazione delle competenze e della spesa e, a livello periferico, si profila l'ingestibilità dei dipartimenti provinciali.

La CIDA-UNADIS è convinta che gli obiettivi "nobili" del decreto legge 194/02 fossero ugualmente conseguibili con la precedente struttura dipartimentale istituita, peraltro, solamente nel 1999. Non è regola di buona amministrazione e di efficiente organizzazione intervenire radicalmente su una struttura cui non è stato neppure concesso il tempo e l'opportunità di consolidarsi. Inoltre non si comprendono le ragioni che inducono il Governo a non rendere omogenea la struttura del MEF sul territorio a quella regionalizzata di altre Amministrazioni (es. Istruzione) e, addirittura, delle Agenzie fiscali.

Sottolinea come il testo del decreto legislativo licenziato dal Governo sia difforme da quello distribuito alle OO.SS. nell'incontro del 19/12/02, ciononostante, nelle premesse è stata inserita la formula "sentite le OO.SS."

Chiede delucidazioni sul declassamento di alcune posizioni dirigenziali di livello generale e sulla sorte dei dirigenti a queste preposte, ricordando che agli stessi devono essere assicurati livelli di funzione equivalenti.

Ritiene che esista una scarsa progettualità del vertice politico a livello di gestione del personale ed esprime preoccupazione per l'eccessivo ricorso a consulenti esterni cui viene stipulato un contratto dirigenziale. Chiede di sapere se vi sia stata una valutazione di diverse professionalità o se si sia semplicemente proceduto a chiamata

diretta, ricordando che tale modalità è prevista per l'assunzione del personale da inquadrare nella posizione A1.

LA CIDA-UNADIS (Rossi) chiede di conoscere perché, in nome del contenimento della spesa (L.279/97) non si lascino tutte le competenze a supporto delle strutture preposte a servizi comuni (es. concorsi) in carico al IV Dipartimento ma si preferisce frantumare la medesima attività in più Dipartimenti. Vorrebbe sapere, inoltre, il motivo per cui non si è ritenuta sufficiente la dipendenza funzionale operativa ai fini del controllo delle RPS e si sostiene, invece, la necessità di passare ad una dipendenza gerarchico-funzionale con il rischio di creare un precedente critico per altre Amministrazioni.

L'On.le ARMOSINO, facendo il punto sugli interventi, assume di aver compreso la generale insoddisfazione per l'attuale formulazione del decreto legislativo e chiede al Consigliere Pinto di chiarire come mai sia stata inserita nel testo la formula "sentite le OO.SS."

Il Consigliere PINTO chiarisce il senso della dicitura, facendo presente che, secondo quanto si ricava dalle premesse dello schema di decreto, la deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri interviene prima dell'acquisizione del parere delle organizzazioni sindacali. Tale parere sarà, quindi, trasmesso alle Camere. Il Governo, in sede di approvazione definitiva del testo, prenderà in considerazione sia le osservazioni delle organizzazioni sindacali sia quelle espresse dal Parlamento.

L'On.le ARMOSINO, confermando di aver recepito la critica opposta dalle OO.SS. circa il metodo utilizzato, chiarisce, entrando nel merito, che non è intenzione del Governo dare corso alla proposta di legge pendente al Senato avente ad oggetto la creazione di una Fondazione per il Catasto. Per quanto concerne l'Agenzia del Territorio ritiene necessaria una riflessione ed eventualmente anche un intervento

normativo per far sì che la riforma Bassanini in materia di catasto possa corrispondere alle reali esigenze della società italiana, anche in considerazione del nuovo contesto creatosi con l'attuazione del federalismo fiscale.

Afferma di essere fortemente attenta alla tematica del personale in generale e si sofferma inoltre sui dipendenti delle commissioni tributarie: è a conoscenza di un tentativo di far transitare il personale presso la Presidenza del Consiglio ma ribadisce che non vi è alcuna intenzione del Ministro di far fuoriuscire tali risorse dal ruolo del Dipartimento delle Politiche Fiscali. Tuttavia per il personale della Giustizia tributaria sarà necessario procedere ad uno specifico programma di formazione.

Riguardo alle altre questioni sollevate, prende atto delle riflessioni di merito formulate sul contenuto dell'art.60 e si impegna a cercare di fare in modo che le Agenzie Fiscali siano rappresentate nel comitato di settore.

La UIL (Bosco) esprime forte perplessità ed insoddisfazione in quanto non è stato fornito alcun chiarimento per quanto riguarda il MEF, poiché il Sottosegretario si è soffermato solamente sulle Agenzie Fiscali.

Ribadisce la contrarietà all'impostazione del decreto, in particolar modo per quanto concerne l'istituzione di ruoli separati ed il depotenziamento delle strutture periferiche. Chiede di sapere se tale rischiosa inversione di tendenza corrisponda effettivamente alle intenzioni del Governo.

Ribadisce che anche per quanto concerne le Agenzie le informazioni fornite siano piuttosto insoddisfacenti; in particolare vorrebbe sapere se il Governo intende mantenere in vita tali strutture o abolirle del tutto. Chiede inoltre di conoscere quando verrà attuato il trasferimento del relativo personale nel ruolo delle Agenzie.

Riguardo la presenza dei rappresentanti delle Agenzie nei comitati di settore, gradirebbe che tale previsione fosse inserita nel testo del decreto legislativo. Tornando al metodo seguito, suggerisce di inserire nelle premesse del decreto la formula "sentito il parere contrario delle OO.SS.", con la specificazione dei motivi di contrarietà.

L'On.le ARMOSINO chiarisce che il verbale della riunione verrà consegnato ai competenti organi politici.

Propone, visto il prolungarsi dei lavori, una sospensione prima di passare ad esaminare l'altro punto all'ordine del giorno.

La FLP (Puntoriere) chiede di rinviare la discussione sulle riqualificazioni ad un successivo incontro.

La proposta della FLP viene respinta unanimemente.

I lavori riprendono alle 13.00, con la discussione sulle procedure di riqualificazione.

L'On.le ARMOSINO introduce la tematica delle riqualificazioni evidenziando i tre punti maggiormente problematici comuni sia al versante Tesoro che a quello Finanze:

- “doppio salto” di posizione economica;
- eccessivo peso dell'anzianità;
- percentuale dei posti riservata all'accesso dall'esterno.

Chiede un giro di tavolo per chiarire le posizioni di tutte le OO.SS. sui punti sopraesposti.

La UIL (Bosco) è contraria all'impostazione data al problema dalla parte politica. Ribadisce che la sentenza della Corte Costituzionale non investe il CCIA e suggerisce di valutare le soluzioni trovate presso altre amministrazioni. Dichiaro di non comprendere come mai un problema che investe la pubblica amministrazione nella sua totalità si risolva in una penalizzazione del solo personale del MEF, visto che in tutti i Ministeri la situazione si è sbloccata con il riavvio dei corsi e i conseguenti inquadramenti del personale. Porta come esempio il caso del Ministero degli Interni, della corte dei conti, dell'Avvocatura Generale dello Stato, del Ministero degli Esteri, del Ministero della Difesa.

Chiede quindi il rispetto del CCIA: riavvio dei corsi ed inquadramento del personale nelle nuove posizioni economiche.

Pone la pregiudiziale dell'intangibilità del CCIA e sottolinea la necessità di un intervento politico per la soluzione del problema.

La CGIL (Di Biasi) condivide la pregiudiziale posta dalla UIL.

La FLP (Sperandini) dichiara di non essere contraria al doppio salto in senso assoluto, purché venga assicurata la prevalenza del dipendente proveniente dalla posizione economica immediatamente inferiore a quella per cui si concorre.

La RdB (De Cristofaro) ricorda di non aver firmato il CCIA a causa della mancata condivisione dell'impianto dei percorsi di riqualificazione. Sottolinea che in essi è coinvolta solo una piccola parte del personale del Ministero. Chiede che venga messa la parola fine alla pratica dei tavoli separati.

La CISAL (Musicò) ricorda che la riqualificazione è nata male a causa dei criteri sbagliati previsti per i percorsi. è del parere che vada delineato un sistema di carriere definitivo ed è contrario a soluzioni "tappabuchi".

La DIRSTAT (Bontempo) dichiara la propria disponibilità a discutere di possibili correttivi ai criteri contenuti nel CCIA e ricorda come in tutte le amministrazioni siano pendenti ricorsi giurisdizionali; cita il caso del Ministero della Giustizia, in cui vi sono già state decisioni nel merito. Evidenzia il rischio di un CCIA che possa essere intaccato all'infinito da sentenze degli organi giurisdizionali.

L'UNSA-SALT condivide la pregiudiziale posta dalla UIL.

La UGL (Paolucci) dichiara che, pur non avendo sottoscritto il CCIA per mancata condivisione dei criteri, non è però insensibile alle aspettative createsi nei colleghi interessati alla riqualificazione. Propone un tavolo tecnico per discutere i correttivi necessari ad una soluzione del problema. Ricorda come già nel mese di dicembre il Senatore Vegas avesse condiviso l'esigenza di un tavolo tecnico.

La CISL (Cibin) si domanda se per caso questo non sia diventato il Ministero della pazzia. Dichiara il proprio disgusto nel sedere allo stesso tavolo con la DIRSTAT, che ha promosso i ricorsi contro le procedure di riqualificazione. Riprende il tema della lotta tra i poteri forti del palazzo come ostacolo alla ripresa dei corsi.

Concorda con la UIL: il CCIA deve essere applicato.

Chiede come il vertice politico del Ministero intenda affrontare la questione.

La CISL (Silveri) rappresenta come alle Agenzie le procedure non siano ancora partite. Si domanda come mai si debba discutere delle modifiche da apportare al CCIA anche con le OO.SS. che non lo hanno sottoscritto.

L'On.le ARMOSINO richiama tutti i presenti ad utilizzare toni più consoni. È consapevole della esistenza del CCIA, ma non può ignorare la contemporanea presenza di una sentenza della Corte Costituzionale. Sottolinea come sia stato fornito anche un parere dell'Avvocatura Generale dello Stato in cui si censurano pesantemente i criteri determinati nel CCIA.

Comunque, considerata la pregiudiziale condivisa dalla maggioranza delle OO.SS., dichiara di voler terminare l'incontro, aggiornandosi lo stesso quanto prima, dopo le opportune valutazioni della parte politica.

La CISL (Cibin) sostiene che il pare fornito dall'Avvocatura è ormai datato e che nel corso del tempo i pareri forniti da tale organo, si sono evoluti in senso più favorevole alle varie amministrazioni richiedenti. Domanda pertanto di formulare una nuova

richiesta di parere, così come fatto da altre amministrazioni che, dopo una prima risposta di tenore negativo, hanno proceduto ad una ulteriore richiesta che ha avuto esito positivo.

Dopo alcuni tentativi di alcune OO.SS. di entrare nel merito dei criteri da utilizzare per le riqualificazioni, l'On.le Armosino ricorda che, sussistendo una pregiudiziale da parte della maggior parte delle sigle che è assorbente la discussione nel merito, sia inutile proseguire nei lavori.

L'On.le ARMOSINO chiude la riunione ringraziando gli intervenuti e garantendo una nuova convocazione in tempi brevi.

La riunione termina alle 14.30.

IL CAPO DIPARTIMENTO

(dr. Giancarlo DEL BIFALCO)

